

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

FINALE
A6-0019/2006

1.2.2006

RELAZIONE

su metodi di pesca più rispettosi dell'ambiente
(2004/2199(INI))

Commissione per la pesca

Relatore: Seán Ó Neachtain

PR_INI

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	6
PROCEDURA	12

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

su metodi di pesca più rispettosi dell'ambiente (2004/2199(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la riforma della politica comune della pesca,
 - vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo "Promuovere metodi di pesca più rispettosi dell'ambiente: ruolo delle misure tecniche di conservazione" (COM(2004)0438),
 - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per la pesca (A6-0019/2006),
- A. considerando che è importante promuovere metodi di pesca che rispettino l'ambiente,
- B. considerando che la sostenibilità delle risorse ittiche è fondamentale per garantire a lungo termine le attività di pesca e la redditività del settore della pesca,
- C. considerando che i pescatori e le associazioni che li rappresentano dovrebbero partecipare alla definizione delle misure di protezione dell'ambiente marino e di ricostituzione degli stock ittici,
- D. considerando la necessità di misure socioeconomiche adeguate destinate ad assicurare ai pescatori un indennizzo dei costi di riduzione dell'attività dovuti ai piani di ricostituzione degli stock ittici,
1. accoglie con favore la comunicazione della Commissione sulla promozione di metodi di pesca più rispettosi dell'ambiente;
 2. ribadisce che la Commissione deve avere un approccio più ampio in merito alle misure di protezione dell'ambiente marino e di recupero degli stock ittici, studiando ed esaminando in particolare altri fattori che hanno profonde conseguenze sull'ambiente marino e sullo stato delle risorse, come l'inquinamento costiero e di altura, gli effluenti industriali e agricoli, il dragaggio dei fondi o il trasporto marittimo, come complemento ai metodi attuali di gestione;
 3. insiste affinché tutte le misure tecniche volte alla protezione dell'ambiente marino e alla ricostituzione degli stock ittici si basino sulla ricerca scientifica in materia di pesca;
 4. ritiene che ciò costituisca un importante passo verso il conseguimento di una gestione ecologicamente sostenibile delle attività di pesca, intesa a ridurre gli effetti sull'ambiente marino, pur riconoscendo che, entro limiti ragionevoli, un certo livello di impatto è inevitabile; ricorda altresì che l'inquinamento, le catture eccessive e i metodi di pesca non sostenibili hanno un grande impatto sulle risorse della pesca; sottolinea, ad esempio, che è scientificamente dimostrato che taluni inquinanti provocano gravi danni nelle varie fasi

della catena trofica, con pesanti conseguenze per le specie commerciali che dovrebbero essere protette;

5. ritiene che, anche se le considerazioni ecologiche sono importanti, le future politiche di gestione delle attività di pesca non devono essere utilizzate per penalizzare ulteriormente operazioni di pesca vitali sotto il profilo economico e sociale;
6. rileva che è essenziale raggiungere un equilibrio tra le esigenze socioeconomiche e la sostenibilità ambientale, sottolineando nel contempo l'opportunità di attivare un meccanismo di sussidio o di compensazione a favore dei pescatori colpiti dagli effetti negativi della pesca rispettosa dell'ambiente, in particolare quelli attivi nelle aree meno sviluppate;
7. chiede l'adozione di metodi tecnici intesi a migliorare la selettività e quindi la possibilità di catturare pesci della dimensione giusta, al fine di mantenere un'alta produttività;
8. sottolinea che una riproduzione soddisfacente sarà assicurata soltanto se i pesci potranno riprodursi e svilupparsi per un periodo specifico minimo;
9. sottolinea la necessità di limitare ogni significativo impatto negativo della pesca sulla biodiversità marina, mediante creazione di riserve marine, chiusura di zone in tempo reale ed altre misure di gestione adeguate ed equilibrate, da applicare rigorosamente almeno fin quando gli habitat marini non ritorneranno a livelli biologici sicuri;
10. esprime particolare preoccupazione per il problema della pesca fantasma e sollecita la Commissione ad adottare ogni misura idonea a breve e a lungo termine per combattere il problema, compreso lo stretto monitoraggio dell'efficacia di eventuali disposizioni che siano adottate a livello UE;
11. sottolinea la necessità di ridurre i rigetti, che provocano effetti biologici dannosi ed hanno un impatto economico negativo, mediante l'adozione di opportune misure tecniche basate su ricerche scientifiche affidabili, come periodi e zone di divieto e regolamenti sulle dimensioni delle maglie, tenendo conto delle particolari caratteristiche di ciascuna zona marina in cui sono attuate le misure tecniche di conservazione;
12. invita la Commissione a presentare senza ulteriori indugi proposte per progetti pilota intesi alla riduzione dei rigetti;
13. suggerisce in particolare che sia considerata l'opzione di vietare i rigetti, corredata di opportuni incentivi per i pescatori;
14. sollecita la Commissione a promuovere attivamente l'adozione di un piano d'azione internazionale FAO sulla riduzione delle catture accessorie;
15. invita la Commissione a porre l'accento sullo sviluppo di una pesca rispettosa dell'ambiente quale parte del pacchetto globale di misure di gestione;
16. invita la Commissione a evitare obiettivi contrastanti e regolamenti superflui e ad avvalersi della presente opportunità per semplificare il sistema regolamentare globale;

17. invita la Commissione a prendere in esame l'applicazione di misure tecniche di pesca rispettose dell'ambiente, come complemento agli attuali limiti allo sforzo di pesca in relazione ai piani di ricostituzione degli stock;
18. ritiene che in tale contesto sia assolutamente essenziale sviluppare e applicare la tecnologia satellitare necessaria per individuare la presenza di pescherecci non autorizzati in zone chiuse e nelle zone marittime protette, al fine di garantire un'efficace protezione dei pesci, del loro habitat critico e di altra biodiversità;
19. sottolinea la necessità di sostenere le azioni intraprese nel quadro della PCP riformata al fine di perseguire gli obiettivi della comunicazione della Commissione, e in particolare;
 - a) l'adozione di un approccio decentralizzato che tenga conto della specificità di particolari specie ittiche;
 - b) lo sviluppo, di concerto con i consigli consultivi regionali (CCR), di un processo decisionale per l'applicazione delle misure tecniche nell'ambito del quale possano essere sviluppati, applicati e monitorati requisiti specifici e misure adeguate a livello locale;
 - c) l'incremento del sostegno tecnico e finanziario attraverso gli aiuti pubblici ai consigli consultivi regionali, per consentire loro di contribuire idoneamente al conseguimento di questo obiettivo;
 - d) lo sviluppo di una ricerca scientifica e tecnica condivisa a livello comunitario;
 - e) l'integrazione di norme di pesca rispettose dell'ambiente nella gestione a lungo termine;
20. sottolinea l'importanza della comunicazione della Commissione, che dovrebbe svolgere un ruolo maggiore nel governo del mare in vista della costruzione di un futuro positivo nel lungo periodo, sia per coloro che dipendono economicamente dalla pesca, sia per l'ambiente marino;
21. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

La comunicazione intende promuovere metodi di pesca più rispettosi dell'ambiente per raggiungere uno degli obiettivi principali della politica comune della pesca (PCP): uno sfruttamento delle risorse acquatiche viventi in condizioni di sostenibilità sotto il profilo economico, ambientale e sociale.

Obiettivi della comunicazione

La comunicazione della Commissione intende:

a) ridurre la pressione di pesca

Gli stock ittici si trovano in cattive condizioni. L'aumento della quota di pescato di specie ittiche marine che si rigenerano naturalmente sta causando un progressivo calo degli stock riproduttivi adulti. Alcune specie sono a rischio di esaurimento, mentre per altre specie la pressione sarà a lungo termine insostenibile. La riforma della PCP considera l'elaborazione di piani pluriennali di gestione un buon approccio per fare in modo che lo sforzo di pesca sia compatibile con la sostenibilità delle risorse ittiche.

b) ottimizzare le catture di specie bersaglio e ridurre al minimo le catture indesiderate

Una selettività di pesca troppo bassa porta a grosse catture di novellame che vengono riversate morte in mare in quanto catture accessorie indesiderate. Ogni anno viene rigettato il 23% circa delle catture annuali in tonnellate.

Alcune misure tecniche possono contribuire alla riduzione dei rigetti, tra cui:

- l'impiego di pezze a maglie quadrate o di altri dispositivi che consentano la fuoriuscita dalle reti delle specie non bersaglio; la definizione di zone di divieto e fermi stagionali a tutela delle zone di fregola e di crescita del novellame.

La Commissione ha affrontato la sfida nel 2002, elaborando un piano d'azione per la riduzione dei rigetti in mare, sulla scorta del quale il Consiglio ha invitato ad avviare progetti pilota che devono includere varie misure, quali la sperimentazione di attrezzi da pesca, l'abbandono volontario di fondali di pesca, chiusure temporanee in tempo reale, divieti di rigetto, quote di catture accessorie, la flessibilità dei contingenti e la valorizzazione del pesce dotato di scarso valore commerciale, compresi sia i casi che si possono affrontare nel medio periodo sia quelli che necessitano di un approccio a lungo termine.

L'industria della pesca avrà un ruolo importante nella preparazione e nella sorveglianza dei progetti pilota, anche tramite i consigli consultivi regionali (CCR).

c) ridurre l'impatto delle attività di pesca sull'habitat

Taluni habitat, come le scogliere e le barriere coralline d'acqua fredda, habitat molto produttivi che ospitano una grande varietà di specie animali e vegetali, sono particolarmente sensibili alle attività praticate con attrezzi da pesca, che possono alterarne la struttura fisica. Per gli habitat sensibili è necessario garantire una particolare tutela. Per perseguire tale obiettivo la Commissione ha approvato un regolamento sulla protezione delle scogliere coralline di acque profonde a nord-ovest della Scozia.

La Commissione intende continuare ad adottare misure di questo tipo in altri casi ben identificati. Per essere credibili e accettabili, tali iniziative si devono fondare sempre su una esauriente ricerca scientifica.

d) individuare un equilibrio tra sostenibilità ambientale ed economica

Il ricorso a metodi di pesca più rispettosi dell'ambiente presenta inevitabilmente un'incidenza economica, da valutarsi sia in termini di mancato reddito nel breve periodo sia di vantaggi a lungo termine.

Effetto della riforma della PCP

La riforma della PCP, che integra i principi della sostenibilità ecologica, promuove una pesca più rispettosa dell'ambiente attraverso numerosi interventi, tra cui:

1) un approccio maggiormente decentralizzato che tenga conto delle specificità di particolari specie

È necessario distinguere tra le misure applicabili a tutta l'area di distribuzione degli stock interessati dalle limitazioni degli sforzi, e altre misure che devono tenere conto delle diverse caratteristiche della pesca, poiché varie misure possono rivelarsi efficaci per determinate specie e controproducenti per altre.

2) una maggiore partecipazione del settore alieutico nella definizione e nell'attuazione delle misure tecniche

Nel processo di regolamentazione, serve una partecipazione diretta del settore alieutico per chiarire il significato delle misure esistenti e per formularne di nuove. Tale processo sarà attivato attraverso i consigli consultivi regionali (CCR), che costituiranno il foro di discussione e uno strumento per incoraggiare il coinvolgimento del settore alieutico nello sviluppo di misure tese a favorire una pesca rispettosa dell'ambiente su base regionale. La Commissione elaborerà una proposta di procedura volta a promuovere il consolidamento del ruolo dei CCR nello sviluppo della pesca rispettosa dell'ambiente: le misure approvate per consenso in sede di CCR possono essere attuate dalla Commissione.

3) lo sviluppo della ricerca tecnica e scientifica condivisa a livello comunitario

Negli ultimi 10 anni la UE ha attuato numerosi progetti di ricerca basati sulla collaborazione con le amministrazioni nazionali, gli istituti di ricerca marina e il settore alieutico. In tale contesto, il Settimo programma quadro di ricerca comunitaria sta effettuando un'analisi dettagliata sull'impatto dei diversi attrezzi da pesca e sulle conseguenze dei rigetti sull'ambiente marino, oltre che sull'opportunità di creare zone marine protette.

Inoltre, la Comunità dovrà promuovere la cooperazione transnazionale nella definizione di misure tecniche che incentivino i metodi di pesca rispettosi dell'ambiente, oltre che aumentare il sostegno finanziario per la sperimentazione di nuovi metodi di pesca.

4) l'integrazione delle normative per una pesca più rispettosa dell'ambiente nei piani di gestione a lungo termine

Esse devono formare parte integrante di un sistema più ampio di gestione anziché essere definite sulla base di un approccio *ad hoc*.

5) incentivi a favore dei pescatori per promuovere il ricorso a metodi di pesca più rispettosi dell'ambiente

Sarebbe auspicabile, nonché utile, offrire ai pescatori un'alternativa al rigetto della quota illegale del loro pescato, visto che è la normativa vigente a vietare lo sbarco di pesce sotto taglia o in quantitativi superiori ai contingenti. Dovrà essere concesso inoltre ai pescatori un maggiore sostegno finanziario per compensare le perdite a breve termine derivanti dall'impiego di metodi di pesca più rispettosi dell'ambiente.

Considerazioni generali

La comunità internazionale dovrebbe porsi l'obiettivo di costruire un futuro sostenibile per l'ambiente marino assumendo un ruolo più attivo nella gestione del mare. È indispensabile introdurre un'ampia serie di misure per ridurre a livelli accettabili e ragionevoli l'impatto delle attività di pesca e per raggiungere, finalmente, un equilibrio tra le esigenze economiche e sociali e i requisiti ambientali.

In tale contesto l'Unione europea dovrebbe ottenere un sostegno politico per le iniziative più rispettose dell'ambiente proponendo un piano che renda effettiva, nel futuro prossimo, l'introduzione di nuovi metodi per ridurre l'impatto della pesca nell'ambiente marino, il quale in qualche caso è colpito dal sovrasfruttamento e dallo spreco delle risorse. Tali nuovi orientamenti sono integrati nella proposta che la Commissione ha avanzato per la creazione del Fondo europeo per la pesca, nonché in numerose altre iniziative come la presente comunicazione.

Pressione sugli stock ittici

Le organizzazioni ambientali e quelle del settore alieutico sono concordi nel riconoscere due soluzioni immediate per evitare il sovrasfruttamento:

- 1) catturare il pesce delle dimensioni adeguate in modo da mantenere elevata la produttività generale delle attività di pesca;
- 2) massimizzare la riproduzione consentendo alla percentuale necessaria di pesce adulto di riprodursi così da mantenere gli stock in buone condizioni.

Migliorare la selettività non rappresenta più di per sé una soluzione realizzabile se non è accompagnata dalla riduzione della capacità di pesca, che consentirebbe di ripristinare le popolazioni e rendere disponibili alle flotte risorse ittiche sufficienti delle dimensioni conformi a quelle fissate dalle nuove disposizioni.

La pesca e gli habitat

I metodi di pesca più rispettosi dell'ambiente possono ridurre l'impatto della pesca sugli habitat. In particolare la pesca con reti a strascico in zone particolari ben definite può causare effetti disastrosi, fino a mettere a repentaglio la biodiversità di taluni ecosistemi vulnerabili di acque profonde. I monticoli ricoperti di coralli d'acqua fredda supportano una ricca flora e fauna estremamente sensibile alle attività di pesca "non responsabile".

L'ampio dibattito sulla necessità di proteggere queste aree coinvolge direttamente l'Unione europea poiché in numerosi Stati membri si pratica la pesca con reti a strascico.

La creazione di riserve marine per tutelare le specie marine e i loro habitat potrebbe essere di vitale importanza per ridurre l'impatto della pesca sugli habitat e invertire la tendenza globale al declino del settore. Le riserve marine possono beneficiare dalle attività di pesca sia per la fuoriuscita del pesce adulto e del novellame oltre i confini della riserva, sia per l'esportazione di uova e di larve. All'interno delle riserve le popolazioni possono crescere in dimensione e i singoli esemplari vivere più a lungo, ingrandirsi e sviluppare un migliore potenziale riproduttivo.

Ciononostante, si deve evidenziare che l'efficacia delle riserve marine non è provata definitivamente e scientificamente in tutti i casi, e una serie di misure tra cui i fermi stagionali, le restrizioni all'impiego di determinati tipi di attrezzi devono essere incluse in tutte le strategie per la conservazione degli habitat marini.

Inoltre si deve notare che un certo livello di interazione tra le attività di pesca e gli habitat marini è inevitabile e che, di conseguenza, ci dev'essere un giusto equilibrio tra l'esigenza della conservazione e del ripristino degli habitat marini e lo sfruttamento sostenibile delle risorse rinnovabili della pesca.

Rigetti

Secondo uno studio della FAO in cui si valutano le possibili alternative per l'utilizzo delle catture accessorie e i rigetti delle catture della pesca in mare, i rigetti si possono classificare nelle seguenti categorie: catture accessorie, cioè esemplari catturati incidentalmente durante la

cattura di altre specie bersaglio, pesce rigettato in ottemperanza ai requisiti di legge e selezione qualitativa precedente all'immissione sul mercato.

È generalmente riconosciuto che il rigetto di pesci in mare può avere ripercussioni negative dal punto di vista biologico, oltre a un'incidenza economica dovuta al fatto che in alcuni casi la mortalità dei rigetti è legata al rigetto, da parte di un'attività di pesca, di esemplari economicamente rilevanti per altre attività di pesca. La mortalità delle specie bersaglio provocata dai rigetti colpisce sia gli esemplari immaturi, sia quelli di sesso non consentito dalla legge, sia le catture di scarso o di nessun valore commerciale, con una perdita associata alla cattura accessoria.

Si dovrebbero adottare varie misure:

- la riduzione degli sforzi di pesca, mediante l'introduzione di aree e periodi di fermo e di altri strumenti tradizionali di controllo e di comando, integrati da incentivi economici e fiscali, pianificazione territoriale e accordi volontari, se opportuno;
- soluzioni tecniche, tra cui:
 - "pingers" (dispositivi acustici di piccole dimensioni deterrenti per i delfini e fissati alle reti da pesca) e botole di evacuazione (griglie di metallo a maglie larghe che costringono i cetacei a salire e uscire dalla rete),
 - aumentare la taglia degli ami,
 - aumentare la profondità di gittata dell'attrezzo da pesca,
 - utilizzo di ami particolari (per es. a uncino) per ridurre le catture accidentali di alcune specie, come la tartaruga,
 - fermi stagionali e zone di divieto,
 - impiego di osservatori;
- regolamentazioni sulla dimensione delle maglie per ridurre le catture di pesci sotto misura.

Mediante i totali ammissibili di catture (TAC) non si può controllare la mortalità per pesca poiché questi gestiscono gli sbarchi ma non le catture e non tengono conto dei rigetti.

In assenza di controlli diretti sulla mortalità per pesca, gli esemplari possono essere catturati in quantità maggiore rispetto alle quote e rigettati o sbarcati illegalmente. In questo modo è più difficile da quantificare anche la valutazione scientifica della mortalità per pesca.

Merita urgente attenzione la rivalutazione delle normative e degli strumenti di gestione attualmente disponibili per l'istituzione dei TAC e un maggior ricorso al controllo degli sforzi per ridurre i rigetti e fornire mezzi più efficaci e realistici per la riduzione dei rigetti e la gestione degli stock.

Si dovrebbero sottoporre a revisione le attuali normative che consentono di trasportare a bordo delle imbarcazioni gli attrezzi fissi con dimensioni delle maglie inferiori alla misura legalmente consentita in talune aree di gestione della pesca, il cui uso è tuttavia permesso in aree adiacenti. Tali normative infatti rendono il controllo effettivo di tali attività di pesca più complesso dal punto di vista legale.

Inoltre è utile sviluppare la tecnologia satellitare per individuare la presenza di pescherecci non autorizzati in zone protette. Per quanto riguarda l'ultimo punto, la proposta della Commissione sui "dati sulle attività di pesca e i sistemi di telerilevamento" è attualmente in fase di studio da parte del Parlamento europeo (relatore: Casaca).

Conclusioni

Il relatore accoglie con favore la comunicazione della Commissione in quanto iniziativa che va nella giusta direzione: assumere un ruolo più energico nella promozione di una gestione ecologicamente sostenibile delle attività di pesca.

Desidera sottolineare i seguenti aspetti:

- a) rendere più rispettosa dell'ambiente un'attività economica è, naturalmente, nell'interesse dei pescatori poiché garantirebbe loro stock in buone condizioni; è per questo indispensabile che il settore alieutico sia pienamente coinvolto e conosca i benefici derivanti dall'attuazione di tali misure;
- b) nel riconoscere l'esigenza di adottare misure per la conservazione dell'ambiente, è necessario tener conto delle conseguenze socioeconomiche che tali metodi inevitabilmente comportano nel breve periodo; il relatore suggerisce di avviare un meccanismo di sussidi o compensazioni a sostegno dei pescatori negativamente colpiti dai metodi di pesca più rispettosi dell'ambiente a breve e a medio termine;
- c) inoltre, è fondamentale coinvolgere tutti gli interlocutori nel processo decisionale tramite il quale, attraverso i CCR istituiti, si determina il loro sostentamento.

Alla luce degli elementi menzionati, il relatore considera i contenuti della comunicazione un contributo rilevante e importante per la costruzione di un futuro positivo a lungo termine sia per chi dipende dalla pesca come mezzo di sostentamento sia per la tutela dell'ambiente naturale.

PROCEDURA

Titolo	Metodi di pesca più rispettosi dell'ambiente	
Numero di procedura	(2004/2199(INI))	
Base regolamentare	art. 45	
Commissione competente per il merito Annuncio in Aula dell'autorizzazione	PECH 18.11.2004	
Commissione(i) competente(i) per parere Annuncio in Aula	ENVI 18.11.2004	
Pareri non espressi Decisione	ENVI 30.11.2004	
Cooperazione rafforzata Annuncio in Aula		
Proposta(e) di risoluzione inclusa(e) nella relazione		
Relatore(i) Nomina	Seán Ó Neachtain 22.9.2004	
Relatore(i) sostituito(i)		
Esame in commissione	24.11.2005 23.5.2005	
Approvazione	31.1.2005	
Esito della votazione finale	favorevoli: 27 contrari: 0 astensioni: 0	
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	James Hugh Allister, Stavros Arnaoutakis, Elspeth Attwooll, Iles Braghetto, Niels Busk, Luis Manuel Capoulas Santos, David Casa, Paulo Casaca, Zdzisław Kazimierz Chmielewski, Carmen Fraga Estévez, Ioannis Gklavakis, Alfred Gomolka, Pedro Guerreiro, Ian Hudghton, Heinz Kindermann, Georg Jarzembowski, Rosa Miguélez Ramos, Philippe Morillon, Seán Ó Neachtain, Willi Pieczyk, Struan Stevenson, Margie Sudre, Daniel Varela Suanzes-Carpegna	
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Duarte Freitas, Jan Mulder, Carl Schlyter, Czesław Adam Siekierski	
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale		
Deposito – A[6]	1.2.2006	A6-0019/2006